

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno XIV - Numero 07 – Luglio

Il grave problema del “Centro”: sconfiggere la vodka

“È una mia scelta!”.

Così mi ha risposto Sasha quando in giardino, duramente ed altrettanto, purtroppo, realisticamente, io gli ho detto: “Tu, andandotene da noi, vai a morire!”.

Ma lui se ne è andato ugualmente.

Ho pregato, pertanto: “Signore: l’unico modo per fargli cambiare idea è che subisca una nuova operazione! Se ci abbandona: che io possa incontrarlo ancora una volta in ospedale, per caso, come già è capitato in passato”.

Una preghiera mostruosa di cui mi vergogno: ma era l’unico modo per salvargli la vita.

Ho pregato tutti i giorni per due settimane di fila: per Sasha, ma anche per Serghei, perché la nostalgia per il proprio figlio avesse il sopravvento su tutto il resto e lui ritornasse da noi.

Già, perché anche Serghei ha lasciato il “Centro Tau” qualche giorno dopo Sasha.

Eppure entrambi andavano “benino”: l’uno aveva da poco concluso alcuni lavori ed aveva ricevuto un ordine per fare “una civetta” ed una Madonnina; l’altro lavorava in un parcheggio privato ed era riuscito anche ad iniziare a mettere da parte qualche spicciolo.

Si era andati anche a poco più di cento chilometri da Ussurijsk con il nostro furgoncino per acquistare assi e ceppi di legno di cedro e di tiglio, che qui in città non si trovavano in alcun modo, perché Sasha potesse lavorare; e le ultime bellissime opere di Sasha (dei cofanetti, un’aquila, una cornice per uno specchio) eravamo riusciti anche a “piazzarle” in conto-vendita in un negozio di souvenir di un rinomato grande magazzino di Ussurijsk ed alla “Casa degli artisti” della città nel proprio spazio espositivo!

Ma lui, Sasha, e appunto qualche giorno dopo anche Serghei, non hanno resistito

all’astinenza e se ne sono andati lasciando il “Centro Tau” alla fine di maggio.
Entrambi: recidivi, ormai più volte!



La civetta iniziata e non terminata. Per ora!

Colpa dell’alcol: la vodka è più forte di tutto, e di tutti!

Li conosciamo ambedue da tempo: ospiti del “Centro Tau”, Sasha è il talentuoso intagliatore del legno mentre Serghei è stato operato gratuitamente lo scorso anno a Barnaul ad un’anca e, grazie a Dio, con buoni risultati, partecipando ad un programma statale per la salute della popolazione.

Il Signore ha ascoltato, in parte e per ora, la mia preghiera!

Sasha, infatti, dopo una decina di giorni dall’abbandono del “Centro Tau” ha iniziato ad accusare dolori a quei “pezzi” di piedi che gli sono rimasti dopo le ripetute precedenti

operazioni per via delle quali ha già perduto tutte le dita.

Il tempo nel mese di giugno è sempre stato abbastanza brutto con pioggia e temperature non propriamente estive: e le sue ferite ai piedi, dopo l'ultima amputazione del dicembre scorso, alla fine del mese di maggio quando ci ha lasciato, non erano ancora del tutto chiuse!

Lui è venuto al "Centro Tau" a chiedere del materiale medico per le medicazioni.

Abbiamo parlato e lo abbiamo convinto a farsi ricoverare nel reparto ospedaliero di riabilitazione alcolica: ma lui quella sera non ci è andato!

È rimasto per strada ancora una decina di giorni.

Lo abbiamo anche cercato, ed io ho continuato a pregare: quelle ferite ormai come saranno, con i piedi sempre in ammollo per le continue piogge?

Poi, finalmente, telefonando una volta in reparto, abbiamo avuto la conferma: "Da due giorni Sasha si è fatto ricoverare ed in ospedale vi rimarrà fino dopo la prima decade di luglio".

Poi si vedrà.

Anche Serghei è tornato: due volte.

Ma pur avendogli dato il permesso di rientrare al "Centro Tau", lui non vi è rimasto: per la vergogna, poi ci confiderà.

Non sapendo dove andare, è stato per qualche giorno anche in un "Centro di Riabilitazione". Infine ha preso coraggio ed è tornato nuovamente da noi.

Gli abbiamo proposto: i soldi che guadagni sono i tuoi, ovviamente, ma ... : "Se li tengo io, prima o poi me li bevo tutti!", ha continuato lui senza farci finire la frase.

"È meglio, quindi, che li teniate voi e se dovrò comprare il tè, qualche biscotto o qualche cosa, allora ve li chiederò", ha concluso lui.

E così ci siamo accordati.

Ma io ho aggiunto: "Tutto bene. Ma non è sufficiente: ti può salvare solo una cosa".

"Che cosa?"

"Tuo figlio!".

"Ma io non lo vedo da un decennio, io ... io ho paura! Mi vergogno!".

"Già, quando lui aveva bisogno di te, tu non c'eri. Ma ora è grande, ha ventisette anni. Non

sai neppure dove viva. Eppure ... può darsi che ti perdoni! Rifletti su questo: i soldi che guadagni, usali per andare a trovare tuo figlio e passare le feste di Capodanno con lui: noi ci impegniamo a cercarlo, se tu vuoi".

Non se lo aspettava.

È rimasto in silenzio per un po'.

"Sì, lo voglio!", ha detto, dopo, con commozione.

Ho ringraziato il Signore per avere ascoltato per metà la mia preghiera.

I due, Sasha e Serghei, sono vivi: per il momento; uno è in ospedale e grazie a Dio non nel reparto di chirurgia, e l'altro si metterà a cercare il figlio, il contatto con il quale può essere la sua sola ancora di salvezza.

A loro abbiamo dato un'altra opportunità.

Ma che fare per sconfiggere l'alcolismo?

Non so più cosa pensare ed inventare.

Il Signore suggerirà certamente qualche cosa di innovativo e che, certamente, funzionerà e sarà efficace!

Per ora i rappresentanti dei gruppi degli "Anonimi Alcolisti" di Vladivostok o della città di Artem, vengono regolarmente al "Centro Tau" e propongono la loro viva ed accorata testimonianza, in un incontro con i nostri ospiti, sulla possibilità di vivere in sobrietà e di ristabilire nuovi e normali contatti sociali.

Nel mese di giugno, essi ci hanno fatto visita nelle mattinate dei giorni quattro e diciotto.

A questi incontri abbiamo caldamente invitato Serghei alla partecipazione e, ovviamente, se lo riprenderemo, inviteremo ancora una volta anche Sasha dopo le sue dimissioni dall'ospedale.

Ma il problema resta aperto: ed è un gravissimo problema, forse il più grave per il "Centro Tau".

Non sono, dunque, tutte rose e fiori, al "Centro Tau" dove il problema principale dei nostri ospiti non è neppure tanto l'essere un "senza dimora" quanto piuttosto, nella maggior parte dei casi, la dipendenza dall'alcol.

In giugno, quattro persone, tra cui Sasha e Serghei, hanno lasciato il "Centro Tau" per questo motivo.

Noi abbiamo delle regole ferree a questo proposito, ma la regola principale, senza

dubbio, è l'uomo ed il suo bene: ciò che per lui è bene.

Tre dei quattro sono tornati dopo alcuni giorni al "Centro Tau" chiedendo scusa: e noi li abbiamo riaccolti.

Il quarto, Sasha, si trova in ospedale: quando sarà dimesso vedremo se riprenderlo oppure se inviarlo in qualche Centro di Riabilitazione. Il problema, quindi, è aperto, apertissimo.

Ma ne sono certo, come già ho detto: il Signore, che ascolta le preghiere, per metà (per fortuna) ed a volte tutte intere (!), ci indicherà qualche efficace soluzione!

Il "Salvadanaio del Tau"

Una nostra cassetta per la raccolta di offerte è stata collocata, alla fine del mese di maggio, in un negozio di generi alimentari a conduzione familiare ad Ussurijsk, a due passi, tra l'altro, dal "Centro Tau".

Siamo grati, naturalmente e sinceramente, ai proprietari di questo minimarket per la loro collaborazione.

Tale iniziativa del "Salvadanaio per il "Centro tau" di Ussurijsk" ha preso avvio un paio di anni fa.



La cassetta nel negozio di alimentari ad Ussurijsk

Essa non si svolge solo ad Ussurijsk.

Si svolge anche in Italia.

Tale iniziativa ha portato e sta portando frutti importanti a sostegno del "Centro Tau": e ne porterà senz'altro anche in futuro!

Siamo, dunque, grati di vero cuore a tutti coloro che, nel corso di questi ultimi due anni, hanno fatto eco alla proposta installando una cassetta!

Una iniziativa che ora "rilanciamo" rivolgendoci a volenterosi proprietari di negozi che abbiano desiderio di dare una mano al "Centro Tau" di Ussurijsk disponendo una cassetta presso il proprio esercizio commerciale perché i propri clienti possano magari depositarvi parte del resto ricevuto in più o meno piccole, quanto preziose, monetine.

Un rilancio rivolgendoci anche a tutti coloro che, non avendo essi stessi un negozio, possono però farsi portavoce di tale iniziativa presso conoscenti e amici perché a loro volta abbiano a collocare la cassetta nel loro esercizio.

Salvadanaio che si può collocare anche in ufficio coinvolgendo i propri colleghi oppure in un locale pubblicamente frequentato: ed addirittura in casa propria!

Accanto al salvadanaio, si può mettere a disposizione anche del materiale illustrativo, che si può richiedere, affinché i potenziali benefattori possano conoscere meglio la realtà del "Centro Tau" di Ussurijsk.

Tornando a ringraziare quanti hanno aderito all'iniziativa e quanti vi aderiranno in futuro, dunque, garantisco senz'altro la mia preghiera per tutti i benefattori e coloro che ci sostengono con la preghiera, la simpatia ed un aiuto concreto!

Nottate insonni, esultanza contenuta!

Come sempre, il pomeriggio di ogni domenica, anche in giugno, è stato dedicato al "Centro Tau" alla vista di un film: anche a causa del continuo brutto tempo!

Ma non solo, ovviamente: la visione di un film aiuta gli ospiti a passare del tempo assieme ed anche ad elevare il proprio livello culturale se il film è "impegnato".

Per altro, la maggior parte dei film da noi visti ultimamente ci ha aperto una finestra sul passato, essendo pellicole degli anni Cinquanta e Sessanta di produzione sovietica, facendo, in qualcuno dei più anziani tra i nostri ospiti, compiere un salto all'indietro nella propria giovinezza: e ciò è sempre piacevole.

Così, il giorno cinque di giugno abbiamo visto: "Una ragazza di carattere" mentre il

giorno dodici: “Primavera nella via oltre il fiume”.

Abbiamo, in seguito, completamente cambiato genere ed il giorno diciannove abbiamo visto il film: “Maria Antonietta”, mentre il giorno ventisei: “Imperium - Prima parte”.

Ma nel mese di giugno, al “Centro Tau”, ci si è ritrovati di fronte alla televisione, non di rado, anche ... di notte!

Già: abbiamo infranto le regole del “Centro Tau”!

Già: abbiamo con i nostri ospiti seguito le dirette della fase a gironi e gli “ottavi di finale” dei Campionati d’Europa di calcio che, per via del fuso orario, sono state trasmesse da noi, nel Primorje, di notte.

Levataccia, quindi, per assistere al buon pareggio della Russia con l’Inghilterra il giorno dodici di giugno: risultato e prova discreta che ha dato speranza a tutti i tifosi russi ed ai nostri ospiti in un buon Campionato europeo per la propria Nazionale. Ma per “Par condicio” ... tutti ci si è ritrovati anche nella notte del quattordici, questa volta per tifare Italia: due a zero al Belgio e tutti felici!

Purtroppo, la Russia poi ha perso con la Slovacchia e gli ospiti mi hanno accusato di aver insegnato, in Italia, ad Hamsik a giocare a calcio!

Le speranze dei tifosi russi si sono poi infrante definitivamente con la sconfitta inferta dal Galles nella notte del ventuno di giugno: il che ha provocato una forte delusione in tutti non solo per la sconfitta, ma anche per la scialba prestazione della selezione nazionale che ha così abbandonato la scena del Campionato d’Europa.

Il goal con la Svezia dell’unico interista in Nazionale, Eder, ha invece fatto scatenare qualcuno in un’altra “nottataccia” di giugno: ma con una certa moderazione, perché non si poteva esultare come si sarebbe dovuto in quanto qualcuno, pochi, dormiva!

Per quanto riguarda invece la sconfitta con l’Irlanda ... insomma: non giocava Eder!

Si è vissuto, poi, in forte tensione per quattro giorni in attesa della “nottata” con la Spagna!

Nel cuore della notte, finalmente, ci si è alzati: ed è stato chiaro fin dal primo tempo chi avrebbe vinto!

Certo, il secondo tempo è stato più combattuto ma al secondo goal dell’Italia sulla Spagna ... tutti hanno concordato che ci saremmo dovuti alzare ancora una volta di notte: ahimè!

E probabilmente contro la Germania: ahimè!



Si tifa di notte!

E, mentre mi arrivavano i complimenti un po’ da ogni dove per il buon Campionato fino a quel momento disputato, noi al “Centro Tau” di Ussurijsk si è restati in attesa della partita proprio con la Germania, della notte del tre di luglio!

L’orto e il ciclone

Nel mese di giugno, il tempo atmosferico è stato pessimo.

Insomma, pioggia abbondante (!) tutti i giorni e verso fine mese, nei giorni venticinque e ventisei, addirittura il lancio della massima allerta, da parte delle autorità, per il ciclone che avrebbe colpito il Primorje ed Ussurijsk in particolare.

In effetti, durante la tempesta di quei giorni, per la piena di un fiumiciattolo è crollato un

ponte che ha isolato completamente per alcuni giorni un villaggio e le campagne circostanti si sono allagate.

Allagate erano anche le strade della città ma, del resto, non dobbiamo dimenticarci che ci troviamo in una zona monsonica e dunque ... mettiamoci l'animo in pace!

Grazie a Dio, non si sono registrati allagamenti nelle case se non in tre che hanno avuto bisogno dell'aiuto dei pompieri e l'alluvione, come era avvenuta lo scorso anno, è stata scongiurata per via dell'indebolimento del ciclone sull'Oceano Pacifico.

Il villaggio più colpito e rimasto isolato, è stato rifornito di generi alimentari portati su canotti.

Poi, pian piano, la situazione si è normalizzata ed il ponte verrà ricostruito completamente entro il prossimo anno, mentre per ora verrà sistemato quello vecchio.

Rivestiti di coraggio (!), noi invece, siamo andati a constatare, un paio di giorni dopo, le conseguenze del ciclone nel nostro orto: purtroppo tutto era sott'acqua.



Il passaggio del ciclone: l'allagamento dell'orto e la crescita delle erbacce

Si sarebbe dovuto strappare l'erba e sarchiare il terreno, ma prima occorreva attendere che la terra asciugasse un pochino e, pertanto, speriamo che con il termine del mese di giugno terminino anche le piogge.

Il problema è che quest'anno anche la primavera è stata poco soleggiata e, dunque, la terra si è sghiacciata più tardi e, il nostro orto, per buona parte, è rimasto sempre, in pratica, sott'acqua; insomma: forse questo anno sarebbe stato meglio seminare il riso!

Sperando, comunque, nel sole, più volte nel corso del mese di giugno, a partire dal giorno

sei, appena il tempo lo consentiva, ci siamo recati nell'orto ed abbiamo strappato l'erba, rimosso la terra (bagnatissima!) attorno ai pomodori, alle melanzane ed ai peperoni.

Poi, il giorno dieci, ospiti, collaboratori e frati hanno preparato delle altre prose e seminato ancora cetrioli, fagioli, carote e mais e, naturalmente, abbiamo ancora strappato e tagliato l'erba che cresce rigogliosissima ed in fretta per via delle piogge insistenti.



Si lavora nell'orto

Ma nel mese di giugno, qualche cosa siamo già, nonostante tutto, riusciti a raccogliere,

grazie a Dio, per la gioia di tutti ad iniziare da quella dei nostri ospiti.

Infatti, a partire dal giorno quattordici, abbiamo raccolto per tre volte dei bellissimi ravanelli oltre che l'erba cipollina: il tutto è sempre finito in una insalata sulla tavola del "Centro Tau".



Si semina e si mettono a dimora le piantine di peperoni, melanzane e pomodori



Crescono le cipolle

Ora, però, speriamo davvero che il tempo atmosferico finalmente si ristabilisca: ed allora ci renderà felici anche il raccolto di tutti gli altri ortaggi che, per adesso, nonostante

tutto, sopravvivono e resistono alle continue intemperie!



Si portano i ravanelli in cucina

L'incontro di Yuri dopo trent'anni

Grande giorno quello dell'otto di giugno! Quella sera, dopo quasi trent'anni, infatti, Yuri ha rivisto i genitori ed ha parlato con loro!

Lui allora si era allontanato dall'Ucraina per andare verso Khabarovsk, nell'Estremo Oriente russo, per guadagnare qualche cosa: ma da quel momento in poi non ha fatto più avere notizie di sé ai suoi parenti!

Yuri ha vissuto presso diversi datori di lavoro ed anche in strada, una volta che si è ritrovato ad Ussurijsk.

Un giovane lo ha accompagnato al "Centro Tau" in aprile, dopo averlo trovato in una discarica.

Si è preso cura di lui, il giovane, ed ha anche rintracciato la sorella di Yuri attraverso le "reti sociali".

Lei vive a San Pietroburgo ed è pronta a prendere il fratello in casa: ma prima è

necessario confermare la cittadinanza russa e riottenere il documento di identità: già, perché Yuri ha un documento di identità vecchio di qualche decennio!

Noi del “Centro Tau” ci stiamo lavorando già; non sarà facile risolvere i problemi burocratici e ci vorrà del tempo: ma ci stiamo lavorando!

Nei primi giorni di giugno dall’Ucraina sono giunti a San Pietroburgo in visita alla figlia i genitori di Yuri.

A loro la sorella ha detto che il figlio è vivo ed è in buona salute!

La gioia dei genitori è incontenibile: dopo così tanti anni e tante speranze perse in illusioni ... ora una notizia inaspettata e di tale portata!

Anche noi, in contatto con la sorella e con la nipote, abbiamo detto a Yuri in quei giorni che i genitori sono vivi.

Per un giorno Yuri ha “rifiutato” il colloquio con i genitori.

Il giorno successivo ci ha pensato per bene: ed ha vinto la paura e la vergogna.

La sera del giorno otto abbiamo dato loro (ai genitori, alla sorella, alla nipote che Yuri non ha mai visto e che è già sposata con due bambine, ed allo stesso Yuri) la possibilità di vedersi e di parlarsi via skype.

E la gioia e l’emozione è stata grande per tutti. Ringraziamo il Signore per tutto!



Yuri parla con i genitori e la sorella

La “Giornata dell’assistente sociale”

Quest’anno l’abbiamo divisa in due: una parte ludica ed una formativa svoltasi il giorno successivo.

Per festeggiare la “Giornata dell’assistente sociale”, che qui si celebra sempre l’otto di

giugno per Decreto del Presidente della Federazione Russa, dunque, al “Centro Tau” si è iniziato con un pranzo per tutti gli operatori.

Ad ognuno è stato offerto un piccolo omaggio come segno di riconoscenza per il proprio lavoro svolto a favore dell’uomo in difficoltà che bussa quotidianamente alla nostra porta.



Si festeggiano gli operatori del “Centro Tau”

Ci si è scambiati gli auguri ed i frati presenti hanno garantito la loro preghiera per tutti gli operatori, ed i loro cari, che assieme ad essi collaborano in questa opera sull’esempio di San Francesco che abbracciò, a suo tempo, il lebbroso e si mise a servirlo.

Nel pomeriggio della giornata successiva, nove di giugno, gli operatori si sono nuovamente radunati attorno alla psicologa Elena Viktorovna, amica del “Centro Tau”, che ha guidato un incontro per essi sul tema: “Sindrome del burnout”.

Questo tema è, in modo particolare, attuale per il sostegno di chi opera e lavora nella sfera sociale e, dunque, per i nostri collaboratori questa è stata un’occasione importante ed utile per rinvigorire le forze e le motivazioni al lavoro nel campo dei servizi sociali.

Chi lavora in questo campo non sempre riceve un ringraziamento adeguato dai propri assistiti e non sempre riceve neppure un salario adeguato.

Eppure il suo lavoro è estremamente importante e necessario alla società: se non ci fosse, come sarebbe la società?

L’operatore sociale lavora con coscienza e cuore, ed anche con competenza.

Questo non è semplicemente un lavoro: è una vocazione!

Chi lavora nella sfera sociale possiede delle forti motivazioni e mete da raggiungere che lo aiutano a superare le difficoltà.

Esso ha una missione da compiere: creare e portare attorno a sé un po' di calore umano; creare nella società quella bellezza che salva il mondo aiutando concretamente una persona o un gruppo di persone nelle loro necessità sociali.



Un momento dell'incontro degli operatori con la psicologa Elena Viktorovna

Vedere il sorriso sulle labbra dei propri assistiti: questo è il premio più gradito all'assistente sociale.

Risolvendo i problemi (di varia natura: burocratici, finanziari, eccetera) che assillano le persone, l'assistente sociale non si dimentica mai che a chiedergli aiuto è una persona e non un "numero" od un insieme di incartamenti.

L'assistente sociale facilita lo sviluppo di risorse personali e sociali dell'uomo che si trova in difficoltà e, per risolvere i suoi problemi, lo mette in contatto con le risorse, istituzionali e non, che operano sul territorio.

Per accompagnare colui che a lui si è rivolto, l'assistente sociale si deve concentrare su di lui, ma anche non si deve dimenticare in quale organizzazione lavora e non deve scordarsi il contesto sociale e territoriale in cui opera.

Lui lavora in "rete" e sa bene quali risorse territoriali attivare per la soluzione dei problemi.

Al "Centro Tau" ce ne sono di questi operatori sociali!

Essi hanno una grande esperienza ed una grande conoscenza che sono pronti a mettere a disposizione dei nostri ospiti perché possano

essi stessi rientrare nella vita sociale a pieno titolo.

Ed al "Centro Tau", praticamente, ogni operatore risulta essere un "assistente sociale"! Ogni operatore, cioè, indipendentemente dal ruolo e dal posto che occupa nella nostra organizzazione, svolge il proprio lavoro con lo spirito dell'assistente sociale ed è pronto ad essere vicino a chi ha richiesto il nostro aiuto: con lui dialoga rompendo la sua solitudine, lo aiuta nella necessità, lo accompagna dove è necessario e lo aiuta a riottenere quanto perduto o legalizzare la propria posizione.

Festeggiando e facendo gli auguri agli assistenti sociali del "Centro Tau" nel giorno della loro festa professionale e ringraziandoli pubblicamente per il loro lavoro di importanza capitale, abbiamo voluto includere proprio tutti coloro che svolgono questa professione perché senza di essi il mondo sarebbe di gran lunga più freddo e senza colori.

Auguri!

Riciclare, sognare ...

Già da diversi mesi, anche il "Centro Tau" dà il proprio piccolo, piccolissimo, contributo alla soluzione dei problemi ambientali.

Infatti, raccogliamo la carta da macero che poi vendiamo e, dunque, tra l'altro, il piccolo, piccolissimo, ricavato va a sostenere le attività di accoglienza dello stesso "Centro Tau".

A questa "operazione", chiamiamola in questo modo, partecipano anche i nostri ospiti. Si sale sul furgoncino di nostra proprietà e si va, una volta alla settimana, a raccogliere il cartone in un paio di negozi con cui ci si è accordati ed a volte anche da qualche privato su sua richiesta.

È veramente una piccola cosa, neppure degna di una notizia.

Senonché ...

E se questa divenisse una vera e propria attività con il fine, certamente ecologico, ma anche sociale: la reintegrazione di qualche nostro ospite nel mondo del lavoro e, quindi, nel tessuto sociale?

È un sogno, certo.

Ma che potrebbe divenire realtà.

Non esiste, ad Ussurijsk, la raccolta differenziata dei rifiuti e la cultura del riciclo è, praticamente, quasi assente: pressoché tutto, quindi, finisce in spazzatura!

Scarso è, quindi, l'impegno in questo segmento e scarsi sono anche gli investimenti: nella nostra zona, dunque, di aziende che riciclano i materiali, da quanto ne so, ce ne sono pochissime: qualcuna il ferro ed i metalli ed un'altra la carta ed il cartone.

Quanto da noi raccolto, ad esempio, viene spedito per il riciclo nella vicinissima e confinante Repubblica Popolare Cinese.



Il nostro contributo alla causa ecologica

Ma nel mondo, vi sono ormai molte esperienze, ed assai positive, in molte città, di organizzazioni che hanno reinserito nel settore lavorativo persone “senza dimora” o “marginali” proprio impegnandosi in questo campo.

Ci è lecito, quindi, sognare!

E non solo: ci è lecito anche iniziare a studiare la questione per vedere la fattibilità di un passaggio dal sogno e da una piccolissima e quasi occasionale iniziativa ad una realtà istituzionalizzata per l'inserimento lavorativo di alcuni dei nostri ospiti, per la crescita di

una cultura rispettosa dell'ambiente e per lo sviluppo del nostro piccolo, piccolissimo, già attuale contributo.

Il gabinetto medico del “Tau”

Non vi sono stati nuovi ingressi, al “Centro Tau” nel mese di giugno.

Il numero degli ospiti, in totale, si è così assottigliato di molto: tredici in tutto.

Del resto, nel periodo estivo è sempre stato così: gli ospiti, più o meno, al “Centro Tau” si dimezzano.

In modo molto semplicistico, si potrebbe dire che in estate i “senza dimora” preferiscono l'aria aperta!

Ma coloro che restano come ospiti al “Centro Tau”, sono ovviamente seguiti continuamente nelle loro necessità anche in estate.

Così, ad esempio, i nostri collaboratori nel corso del mese di giugno, hanno diverse volte accompagnato Petr in vari ambulatori per fare le analisi e le visite mediche necessarie al fine di ottenere la pensione di invalidità.

Petr è un nostro ospite ormai, purtroppo, quasi cieco.

Lo stesso dicasi per Valerij: accompagnato in varie istanze per ottenere l'invalidità dopo aver subito un ictus quando ancora era in strada.

Ma anche al “Centro Tau” esiste un piccolo gabinetto medico.

In esso sono conservati quei medicinali necessari per il primo soccorso e per le malattie più comuni e di stagione.

Qui i nostri ospiti possono fare qualche procedura in caso di necessità ed inoltre, vista la tipologia dei nostri ospiti, sono presenti i preparati terapeutici per le medicazioni necessarie a chi ha subito delle amputazioni: infatti, non raramente, capita di avere ospiti che necessitano di queste medicazioni per lunghissimi periodi di tempo a causa dell'asportazione di arti dopo un congelamento.

A dirigere il nostro ambulatorio è una infermiera diplomata che attualmente si trova, però, in maternità.

Essa non verrà sostituita: non è necessario, almeno per ora.

Gli ospiti stessi, infatti, si fanno le non difficili medicazioni e, nel caso, qualcuno

riceve l'aiuto dei frati, delle suore o dei collaboratori e per le urgenze e le cose più complicate, ovviamente, vi è il "Pronto soccorso".



Il gabinetto medico del "Centro Tau"

Si cerca in tal modo, quindi, non solo di salvaguardare la salute dei nostri ospiti, ma anche di far loro comprendere l'importanza della cura di se stessi dopo il più o meno lungo periodo di tempo passato senza una dimora in cui essi si sono, come suol dirsi, lasciati andare.

Il lavoro di suor Agata e suor Areta

Alla vigilia della festa dei Santi Pietro e Paolo, secondo il Calendario Giuliano, il giorno ventotto di giugno abbiamo festeggiato le suore della "Congregazione di San Paolo di Chartres".

La comunità delle suore di Ussurijsk, è costituita da suor Agata e da suor Areta: entrambe coreane.

Esse danno una mano in parrocchia ed anche al "Centro Tau" ed inoltre seguono la nutrita comunità della diaspora coreana di Ussurijsk

anche insegnando la lingua coreana sia alle nuove generazioni delle famiglie di immigrati di due secoli fa, che rischierebbero altrimenti di perderla, sia ai russi desiderosi di apprendere una lingua asiatica che, da queste parti, potrebbe significare una grossa opportunità di lavoro.

Se suor Agata segue la sacrestia e suona l'organetto durante le celebrazioni, suor Areta si occupa della catechesi ai pochi bambini della nostra parrocchia del "Natale del Signore" di Ussurijsk.

Inoltre, entrambe danno una mano a frate Kiprian durante le giornate di ritiro mensili dei giovani delle nostre parrocchie di Ussurijsk e di Arsenev.

Al "Centro Tau" oltre a vari lavori, suor Agata tiene i contatti con la diaspora coreana negli Stati Uniti che hanno in modo determinante contribuito alla costruzione dello stabile che ospita il "rifugio" per "senza dimora" e, in quanto psicologa, mensilmente tiene qualche incontro con gli ospiti.

Suor Areta, invece, dopo che abbiamo acquistato i tessuti necessari, dalla fine del mese di giugno ha iniziato a confezionare i completi di lenzuola e federe per i letti, che sono trenta, dei nostri ospiti che vanno rinnovati totalmente in quanto un po' usurati.

Le suore poi festeggiano i compleanni dei nostri ospiti preparando loro una buona torta con sopra l'immane candela che il festeggiato spegne esprimendo un desiderio.

Con gli operatori del "Centro Tau", dunque, abbiamo pranzato con loro: un fraticello ha preparato per esse due buone pizze e loro stesse hanno preparato il "Kimbab", piatto tipico coreano a base di riso e verdure.



Il sapere e i sapori nel mondo



Si festeggiano le suore

Abbiamo pregato per loro e le abbiamo ringraziate per la loro sempre pronta disponibilità all'aiuto ed il loro sostegno. Frate John le ha ricordate anche nella Santa Messa, ovviamente, pregando per loro. Assente, ormai dal dodici di giugno, invece, era frate Kiprian volato nella sua Polonia per un periodo di vacanza e per preparare gli ultimi dettagli in vista dell'accoglienza dei giovani di Ussurijsk ed Arsenev che parteciperanno alla giornata "Mondiale della Gioventù", con Papa Francesco a Cracovia nella seconda metà del mese di luglio.

Brat Stefano

Se vuoi aiutare i Frati Francescani
di Ussurijsk

puoi inviare offerte a:

Provincia di Lombardia dei Frati Minori San
Carlo Borromeo
Banca Prossima, Agenzia 05000 Milano
Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano (MI)
IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX

Oppure:

Curia Provinciale dei Frati Minori
Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la
causale di versamento:
BRATSKIJ MIR (Russia), e specificare
l'intenzione delle offerte (Centro Tau,
Parrocchie di Ussurisk e di Arsenev,
intenzioni di Sante Messe, Fraternità
Francescana ... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:
BRATSKIJ MIR (Mondo Fraterno)
Segretariato delle Missioni Francescane
Convento Sacro Cuore
Piazza Gentile Mora, 1
21052 Busto Arsizio (VA)
Tel. 0331.633450 - missioni@fratiminori.it

oppure:
gianna.gi@infinito.it - Tel. 3498739685
bratstefano@yandex.ru